



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

04/12/2009

ARGOMENTI:

- Donne e sport: ieri a Roma il convegno "Le ragazze del 2010: quando la pratica sportiva cambia la vita"
- Calcio e violenza: istituito un "pool" di quattro magistrati
- Calcio e scommesse: scandalo in Spagna, coinvolti 300 giocatori
- Calcio e razzismo: il 21 dicembre a Torino appuntamento con la "Idolo Cup"
- Nascono gli ultrà di Stato: soldi ai capi per tifare Diego
- Salute: a scuola arriva la bio-merenda

Gli stati generali dello sport donna

Obiettivo parità per i manager rosa

Donne che ragionano e parlano di sport, ipotizzando uno sport più rosa a partire dall'altro, dai ruoli di comando. Un convegno con una quarantina di dirigenti che propongono manager donna in Italia.

SALVATORE MARIA RIGHI

ROMA
srighi@unita.it

Lila de Soysa ne ha sicuramente viste tante: una donna non diventa un pezzo grosso, perfino nel ping-pong, se non ne passa di tutti i colori. Ma al forum promosso ieri alla regione Lazio dall'assessore Giulia Rodano e da «Assist» e «D@ sport», associazioni che vorrebbero l'uguaglianza tra uomini e donne in Italia, almeno nello sport, la signora de Soysa è rimasta allibita. Sbigottita, raccontano, quando ha scoperto che per le leggi di questo paese nessuna delle nostre fantastiche campionesse è una professionista. Pellegrini, Filippi, Cagnotto, le ragazze della pallavolo, la Di Martino, le stelle conosciute e quelle meno note, la galassia femminile che ormai ci tiene su di peso nel gotha internazionale: tutte dilettanti. Ore e ore, anni su anni, lustri a sudare tra palestre e piscine, una vita di sport, ma sempre da classe operaia che aspetta il paradiso.

DICASTERO SCOMPARSO

Per non parlare del ministero fantasma, lo Sport, che è sparito da palazzo Chigi. «Ce l'avevate fino a due anni fa, adesso perché non c'è più?» chiede stupefatta Lila de Soysa: eh, signora, sapesse quante altre cose non ci sono più. Colpo di grazia, per la meravigliata ospite che veniva dalla Svizzera a testimoniare fisicamente che una donna può essere manager nello sport, il senso della parità secondo il Coni: quarantacin-

que federazioni riconosciute, si proprio quaranta-cinque, e nessun presidente donna. Tutti uomini. Se uno si limitasse all'organigramma ufficiale, direbbe proprio che in Italia lo sport è roba da maschi. Poi, però, c'è il medagliere, c'è l'albo d'oro, il libro dei record e le foto ricordo, e allora i conti non tornano molto più: qualcosa non quadra. Non solo per questo, ma forse anche per questo, il Cio, comitato olimpico internazionale, ci fa sapere da tempo che almeno il 20 per cento dei nostri dirigenti sportivi dovrebbero essere donne. I dati diffusi ieri, durante il workshop che ha impegnato una quarantina di donne manager ed ex campionesse, dicono che invece

Zero campionesse
Per l'Enpals, nessuna atleta versa contributi e avrà la pensione

nelle federazioni il 90% dei dirigenti sono uomini. Nonostante il 48% degli italiani che fanno sport siano donne, cioè 4.5 milioni su 9.5 milioni: nel 1968, lo sport femminile era il 9%. Non erano gli unici numeri da paese misogino che passavano sulle slide delle relatrici: il 54% dei dipendenti della pubblica amministrazione è donna, ma le dirigenti apicali sono il 19%. «Ci vorrebbero 200 anni, 40 tornate elettorali, per avere la parità in parlamento», Diana Blancheri ci rideva un po' sopra, leggendo il dato agghiacciante. Per questo, in un paese dove lo sport è evidentemente e soprattutto il calcio, industria, partito e insostituibile giocattolo per il «maschio medio italiano», l'ultimo vagoncino di un treno che comunque mette a bilancio 450 milioni all'anno per il Foro Italico, pare un'avventura da pazzi mettersi a pensare ad una classe di dirigenti e manager donne per nuotatrici, pallavoliste, cestiste e via discor-

rendo. Eppure, chi ha lavorato un giorno intero in Viale Cristoforo Colombo, ha immaginato proprio questo: uno sport, in Italia, dove ci possano essere donne a prendere decisioni, a sviluppare programmi, a gestire risorse, a rapportarsi con i media, a creare magari una politica e una legislazione sportiva che non c'è, non c'è mai stata, come ha sottolineato Giulia Rodano in chiusura dei lavori. «Credo si tratti di un problema culturale e politico, non solo sportivo. Il fatto che lo sport italiano sia un'entità a parte, senza supporto, senza rappresentanza nelle istituzioni, dal nostro punto di vista è una catastrofe. Siete in Europa anche voi, lo sapete?» ha chiesto, piuttosto perplessa, la signora de Soysa che nel 2010 a Sydney farà parte degli stati generali delle donne nello sport mondiale. Colpita anche lei, come molti stranieri in Italia, dalla sempre più insuperabile difficoltà di questo paese, ad essere un paese normale. Anche nello sport, perfino nello sport. Che è un mestiere per tanti, ma non per tutti. L'Enpals, l'Inps dei campioni e degli atleti, ha nella sua anagrafe 7.500 cognomi, rispetto a 10 milioni di praticanti: tutti professionisti, e ovviamente tutti maschi. Interessante, bel convegno. Sarebbe stato bello che a raccontarlo ci fosse almeno una delle decine di telecamere che si affollano a bordo campo ogni domenica, no? ♦

L'UNITA'

04-12-2009

VIOLENZA NEGLI STADI

Istituito un "pool" di quattro magistrati

NAPOLI - Un "pool" composto da quattro magistrati si occuperà di reati connessi alle manifestazioni sportive, dal tifo violento alle violazioni delle diffide inflitte con i Dapso. Il gruppo, organizzato presso la procura della Repubblica di Napoli, sarà composto dai sostituti Fabio De Cristofaro, Roberta Simeone, Michele Fini e dal pm della Dda Antonello Ardituro, titolare di numerose inchieste sulle violenze commesse da gruppi di ultrà del Napoli.

CORRIERE dello SPORT

04-12-2009

Calcio. Si allarga l'inchiesta di Bochum sulle partite truccate

Scandalo scommesse in Spagna

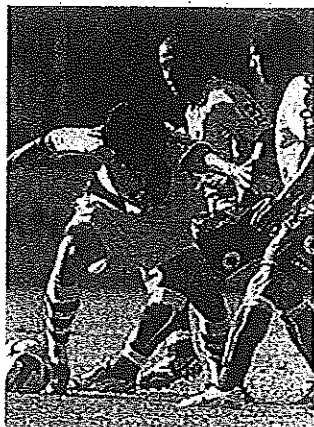
Trecento giocatori coinvolti

Luca Veronese

Partite truccate anche in Spagna. Per almeno trecento calciatori sono stati ordinati accertamenti. L'inchiesta della Federcalcio iberica, avviata su indicazione dell'Uefa, sta analizzando decine di partite delle serie minori. Ma sotto osservazione ci sarebbero - secondo Marca, quotidiano sportivo di Madrid - anche atleti e incontri della Liga, il massimo campionato del paese.

Si allarga ancora lo scandalo scommesse scoperto in seguito alle indagini della polizia di Bochum, in Germania. Dopo la Bundesliga e i tornei di Belgio, Svizzera, Croazia, Slovenia, Turchia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina e Austria, tocca ora alla Spagna. Che ha il calcio più spettacolare d'Europa; la nazionale campione d'Europa; il Barcellona primo in Champions League; Lionel Messi fresco di Pallone d'oro. E ora rischia di finire nel fango assieme ai movimenti calcistici di mezzo continente. La Federazione ha già informato delle indagini la Procura generale dello stato, considerando che «l'accaduto potrebbe comportare implicazioni penali».

In Spagna, sotto le pressioni degli inquirenti, alcuni giocatori avrebbero già confessato di



Uno 0-0 aggiustato. La partita tra Las Palmas e Rayo Vallecano giocata nel giugno scorso

LE AMMISSIONI

La Federazione iberica sta analizzando decine di incontri, anche della Liga. Alcuni atleti avrebbero già confessato

avere scommesso in forma anonima in occasione di partite della passata stagione. L'attenzione della Federazione madrilena si è concentrata sul match di seconda serie giocato il 13 giugno scorso tra Las Palmas, squadra delle Canarie, e il Rayo Vallecano della capitale: il risultato fina-

le di 0-0 sarebbe stato aggiustato. Il Las Palmas ha confermato «un procedimento disciplinare straordinario nei confronti del club come pure del Rayo Vallecano e di diversi giocatori di altre squadre». Tra questi: Javier Lopez (attualmente al Real Saragozza nella Liga), Francisco Suarez (Gramenet), Mario Gomez (Alcorcon), Raul Lucha Hurtado (Amposta), Francisco Medina Luna (Rayo) e Javier Monteys (Gramenet). Tutti gli atleti rischiano la radiazione a vita. Se colpevoli, i club potrebbero pagare la combine con la retrocessione. Juan Carlos Ceballos del Cordova ha detto: «Ho scommesso in varie partite, ma sono tranquillo perché non ho fatto niente di male».

A partire da Bochum le indagini sulle partite truccate hanno coinvolto 17 paesi. Il 21 novembre scorso la polizia tedesca ha denunciato una rete della criminalità organizzata che avrebbe alterato il risultato di circa 200 partite nazionali e di alcune di Champions ed Europa League. La corruzione di arbitri, giocatori e dirigenti dei club avrebbe permesso scommesse sicure e vincite notevoli: 15 persone sono già state arrestate in Svizzera e Germania.

luca.veronese@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLE 24 ORE
di - 12 - 2009

Un calcio al razzismo con la "Idolo Cup"

**Appuntamento
a Torino
il 21 dicembre:
in campo anche
Chiellini e Drogba**

PartyPoker.it dà un calcio al razzismo con la Idolo Cup. A sfidarsi allo Stadio Olimpico di Torino il 21 dicembre ci saranno due team di eccezione, la "All Star European Team" (capitanata dal Pallone d'Oro Pavel Nedved e da Giorgio Chiellini della Juventus) e la "All Star African Team" (guidata dall'ivoriano Didier Drogba del Chelsea e Salif Diao dello Stoke City). Si tratta della più importante partita a scopo benefico dell'anno e che permetterà di sostenere, grazie agli incassi della serata, i progetti "ARISLA", l'agenzia di ricerca per la sclerosi laterale amiotrofica (più nota come SLA) e "CAAP-AFRICA", l'associazione umanitaria nata per aiutare le popolazioni africane. Inoltre la Idolo Cup verrà accompagnata da uno speciale torneo di poker anch'esso con finalità umanitarie - che si giocherà il 20 dicembre sempre a Torino - e che metterà in palio 50mila euro che verranno donati in beneficenza a nome del vincitore. «Sarà un'occasione da mozzare il fiato» commentano da PartyPoker, «prima di tutto per la grande opportunità di fare qualcosa di concreto per chi ha avuto e ha una vita difficile e poi perché al tavolo verde siederanno sei campioni di calcio che saranno sfidati dai due vincitori di un

torneo dedicato che si disputerà su PartyPoker.it». Ogni sera - da qui al 13 dicembre - alle 20.30 infatti si disputerà un freeroll dedicato all'evento, mentre il 14 dicembre si disputerà la finale. I primi due classificati - oltre a disputare il torneo di poker di beneficenza del 20 dicembre - vinceranno anche due biglietti ciascuno per la tribuna Ospiti per la Idolo Cup. Potranno partecipare quindi con un amico all'evento e PartyPoker offrirà anche le spese di viaggio e due notti in albergo. Terzo, quarto e quinto classificato, invece, vinceranno due biglietti ciascuno per la Idolo Cup e la possibilità di tirare un rigore al portiere della nazionale Buffon. Nel corso della competizione, infatti, si svolgerà anche una gara di calci di rigore. Anche in questo caso spese di viaggio e una notte in albergo verranno offerte da PartyPoker. Il premio di terza categoria - per i classificati dal sesto al decimo posto - sarà di due biglietti per assistere alla partita da bordo campo. Spese di viaggio e pernottamento saranno sempre offerte da PartyPoker. Infine il premio di quarta categoria - per i classificati dall'undicesima alla trentacinquesima posizione - prevede due biglietti per la Idolo Cup e le spese di viaggio.

CORRIERE dello SPORT

04-12-2009

In Argentina La Kirchner offre aerei e hotel per le partite del Mondiale

Nascono gli ultrà di Stato Soldi ai capi per tifare Diego

In cambio dagli spalti cori e bandiere pro governo

RIO DE JANEIRO — Se c'è un Paese al mondo dove il calcio è una questione maledettamente seria questo è l'Argentina. Muove assai meno soldi che da noi, non c'è dubbio, e anche sui risultati e la qualità dello spettacolo ci sarebbe da discutere. Ma che alla Casa Rosada, sede del potere centrale, il *fútbol* sia pane quotidiano per tutti i governanti, termometro di popolarità dal quale non si può prescindere, è un fatto risaputo da sempre. Per uscire da un complicato impasse di soldi e diritti tv, qualche mese fa la presidenta Cristina Kirchner decise di nazionalizzare tutte le partite, che ora vengono trasmesse gratis sui canali pubblici. E fin qui, tutti contenti. Passare soldi e favori alle tifoserie più scalmanate, con biglietti gratis per il Sudafrica in cambio di *otas* filogovernative, sembra invece un po' troppo. E gli ultrà di Stato, come sono stati definiti, sono diventati oggetto di dure polemiche.

Due Ong legate in qualche modo al pallone hanno deciso in questi giorni di dire basta. «Vogliamo sapere tutto sulle complicità, i finanziamenti e le connivenze tra lo Stato e le tifoserie», dice l'ex arbitro Mariano Berges, animatore del movimento «Salviamo il calcio». Ancora più indignati i promotori della Favifa, i familiari delle vittime della violenza nel calcio. Secondo i loro calcoli, dagli anni Venti a oggi 224 argentini hanno perso la vita in episodi provocati dai cosiddetti «barra bravas», termine locale per definire gli hooligans. Quelli sempre presenti in curva, pronti ad affrontare ogni trasferta e naturalmente portati a menare le mani. Almeno 300 di loro stanno già preparando valigie e passaporti per il Mondiale del prossimo anno, un viaggio il cui costo (almeno 4-5.000 euro a testa) è al di fuori della loro portata. «Che paghino i club, la federazione o il governo a noi non importa nulla. Basta che tirino fuori i soldi», ha



Entusiasmo Tifosi argentini a Germania 2006 (Ap/Cruz)

detto un capotifoseria alla Fran-
ce presse. Gli ultrà non vedono
cosa ci sia di scandaloso («È da
più di 20 anni che non perdiamo
un Mondiale») e sostengono
che gli argentini al seguito

della nazionale non hanno mai
provocato alcun incidente.

Se il governo ufficialmente
nega, gli indizi di un patto di
buon vicinato con i «barra bra-
vas» sono parecchi. Qualche set-

timana fa, dopo il regalo delle
partite in tv, sono iniziati ad ap-
parire negli stadi striscioni di
una tale Hua, Hinchadas Unidas
Argentinas, sorta di nuova fede-
razione degli ultrà. Ideatore del-
l'iniziativa un deputato di Bue-
nos Aires vicino al governo, che
ha parlato di «possibile conver-
sione dei capi ultrà in dirigenti
sociali» per arginare la violenza
negli stadi. Per non lasciar dub-
bi, la lettera K (come Kirchner)
era sempre presente sugli sten-
dardi. Dopo le polemiche, sono
stati rimossi.

Ora l'avvocato dell'associazio-
ne delle vittime, Juan Manuel
Lugones, vuole andare più a fon-
do. Sospetta che il denaro per
aerei e hotel in Sudafrica possa
venir fuori dai programmi socia-
li per la lotta alla povertà del go-
verno Kirchner. Dalla Casa Rosa-
da parlano di «ipotesi folle». Quel
che è certa, chiunque paghi, sarà
la presenza di alcuni dei più noti
e folkloristici boss dei «barra
bravas» al prossimo Mondiale.
La nazionale di Maradona, che
ha guadagnato la qualificazione
per un pelo dopo un girone costel-
lato di figuracce, avrà certamente
bisogno di un appoggio ad alto
livello. E a chiudere un occhio
saranno in molti.

Rocco Cotroneo

© R. PRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE della SERA
04-02-2009

Basta patatine & C. nell'intervallo arriva la bio-merendina

Frutta a scuola per quasi un milione di alunni

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA—La rivoluzione è appena all'inizio, e non si sa, ancora, come reagiranno i consumatori, anzi i baby consumatori. Ma in Italia è partita la guerra alle merendine e prima o poi anche i più tenaci mini-divoratori di snack, barrette, tortine, crostatine ai grassi saturi; surrogati di cioccolato che fanno crunch sotto i denti, budini e creme coloranti come vernici sintetiche, dovranno rassegnarsi. Non solo nelle scuole arriveranno, sembra, i distributori automatici di frutta fresca, ma in diversi istituti i dirigenti scolastici hanno già cominciato a offrire a metà mattina e metà pomeriggio arance, mele e banane, rigorosamente biologiche, invitando caldamente i genitori a non stipare lo zainetto dei figli con le tradizionali pizze, focacce, panini, cornetti, ovetti e tavolette di cioccolato.

Obiettivo: frenare l'obesità dilagante dei ragazzini *made in Italy* (il 23,6% dei bambini tra i 6 e gli 11 anni è sovrappeso, il 12,3% è dichiaratamente oltre la soglia di guardia) e contrastare la corsa al *junk food*, il cibo spazzatura, alto tasso calorico, basso potere nutritivo, che domina la dieta dei più giovani. Le iniziative sono molteplici, la mobilitazione bio si fa largo ovunque, in arrivo ci sono fondi comunitari, il supporto della Coldiretti, la possibilità di smaltire quelle eccedenze che costringono spesso gli agricoltori a distruggere parte dei loro raccolti. E se nelle scuole di Moncalieri, in Piemonte, la merenda casalinga è stata messa al bando a favore dello spuntino ecologico offerto dal Comune, sono già oltre 900 mila le adesioni tra le scuole primarie al progetto "Frutta a scuola" organizzato dal ministero per le Politiche agricole, e cofinanziato dalla Ue con 26 milioni di euro. A Palermo, invece, la rieducazione alimentare passa attraverso l'offerta, agli studenti delle supe-

riori di prodotti siciliani dop, che dovrebbero allontanare i quindici-diciottenni dai terribili "Big-Mac" o "BigChicken", pancetta, salse e formaggio fuso che uniscono e ingrassano i teenager di tutto il mondo.

Fin qui le iniziative, la faticosa crociata del mangiar bene. Ma è possibile convertire bambini svezzati a saccottini e succhi di frutta ad un nuovo tipo di alimentazione? È soprattutto è giusto rivoluzionare il rito della merenda a scuola, togliendo ad esempio ai genitori il libero arbitrio di dare al proprio figlio ciò che più preferiscono? Ha qualche dubbio il pediatra milanese Italo Farnetani che ritiene lo spuntino di frutta a metà mattina non abbastanza "energetico" per supportare i bambini «nella fase migliore per l'apprendimento che secondo i loro ritmi psicobiologici va dalle 11 alle 13». Non solo. Farnetani afferma anche che la merenda «portata da casa rappresenta una continuità affettivamente forte e costruttiva con la famiglia». Una tradizione dunque da rispettare, al di là di campagne salutiste o meno.

È invece del tutto favorevole al mandare al macero le merendine Anna Oliverio Ferraris, docente di Psicologia dello sviluppo all'università La Sapienza di Roma, che auspica anzi «un ritorno ai cibi sani e al contatto con la natura». «Non mi preoccupo della ritualità legata a questi cibi industriali — dice — per cui dietro ogni snack c'è un *cartoon* di riferimento, un gadget o una sorpresa. Questa è soltanto fantasia indotta, mentre i bambini sono in grado di crearsi nuovi riti e giochi anche nello scambio di una mela». Per la psicologa «sul fronte alimentare, ancor più dei piccoli, sarebbero da rieducare i genitori, spesso anche loro cresciuti a merendine e cibo pronto, che non hanno più tempo o voglia di trasmettere il gusto delle cose buone». Ben venga la frutta, allora, «purché non si tratti di quella immangiabile e congelata, che magari resta settimane nei distributori e che di certo non sarà attrattiva né competitiva rispetto a una barretta di cioccolato o a un pacchetto di patatine».

La merenda di mezza mattina

CONSIGLIATA

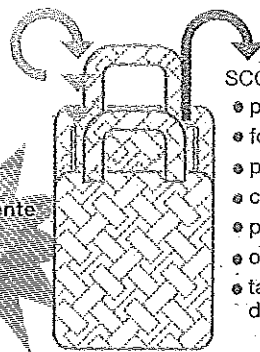
- arance
- mele
- banane

tutto rigorosamente bio



SCONSIGLIATA

- pizze
- focacce
- panini
- cornetti
- patatine
- ovetti
- tavolette di cioccolato



Abitudini alimentari dei bambini

Dati in %

non fa colazione	11
fa una colazione non adeguata	28
fa una merenda non corretta a scuola	82
non consuma giornalmente frutta e verdura	23
supera le 4 porzioni giornaliere di frutta e verdura	2
beve ogni giorno bevande zuccherate	41
beve bevande zuccherate più di una volta al giorno	17

Fonte: Indagine ministero della Salute, maggio 2009

Le calorie

Per 100 grammi di cibo

PATATINE	504 Kcal
MERENDINA NON FARCITA	445 Kcal
MERENDINA AL CACAO FARCITA AL LATTE	441 Kcal
BIBITA GASSATA ALLA COLA	42 Kcal

la REPUBBLICA

09-12-2009